

Le epigrafi di Sant'Andrea nel chiostro di S. Maria in Vado

Francesco Artosi, Tiziana Gallani



Disposizione delle lapidi di S. Andrea nel chiostro. Rielaborazione grafica di Lorenzo Petruzzelli

Le iscrizioni tombali conservate nel chiostro di S. M. in Vado e provenienti dal complesso di S. Andrea sono state - come del resto quelle di tutte le chiese ferraresi - recensite da Cesare Barotti alla metà del XVIII sec. Proprio l'elenco del Barotti ci ha permesso di individuare, all'interno del chiostro, le lapidi di S. Andrea.



Chiostro della chiesa di S. Maria in Vado

Conducendo questo lavoro, la prima osservazione che abbiamo fatto è che non tutti i monumenti visti e trascritti dal Barotti a S. Andrea sono stati ricollocati nel chiostro di S. M. in Vado. D'altra parte, non tutte le lapidi presenti nel chiostro sono contenute nell'inventario del Barotti. Con ogni evidenza lo spostamento, il riutilizzo e la ricollocazione del materiale lapideo da S. Andrea, in fase di dismissione, hanno conosciuto momenti diversi e complessi, con inevitabili dispersioni.

Una seconda osservazione riguarda la vera e propria attività di trascrizione operata dall'erudito settecentesco: assai precisa e puntuale per la parte epigrafica, molto più approssimativa per l'eventuale apparato iconografico e per la collocazione di quest'ultimo rispetto al testo scritto.

Il confronto tra il testo di Barotti e la visione diretta dei monumenti ha infatti evidenziato spesso incongruenze in tal senso.

A titolo puramente esemplificativo, si è scelto di procedere all'esame di alcune lapidi, a testimoniare:

- a) esempi iconografici (n. 17; n. 71)
- b) attestazioni di mestieri/ professioni (n. 28; n. 95)
- c) varietà linguistica: dal latino al volgare (n. 41, n. 49)



D.(eo) O.(ptimo) M.(aximo)
FULCUS VILLAFORIS PUDICISS.(imae)
MULIERI HISABELLE DE PETRA
UXORI DILECTE MESTISS(imam) SEPULTURAM
DEDIT Q(uae) VIXIT AN.(nis) XXVII.OBIT
DIE. X. APRILIS AN.(no) SAL.(utis) N.(ostrae) M.D.LXX.

L'iscrizione è posta sotto lo stemma di famiglia (?) raffigurante un leone rampante.
Il testo è in latino, con alcune abbreviazioni:

Fulco Villafori alla pudicissima donna Isabella De Petra moglie diletta diede mestissima sepoltura, (lei) che visse 27 anni, morì il giorno 10 di aprile dell'anno della nostra salvezza 1570

Da notare, rispetto al latino classico, la riduzione dei dittonghi che marcano il caso dativo singolare nei sostantivi o aggettivi femminili: *Hisabelle = Hisabellae; dilecte = dilectae.*



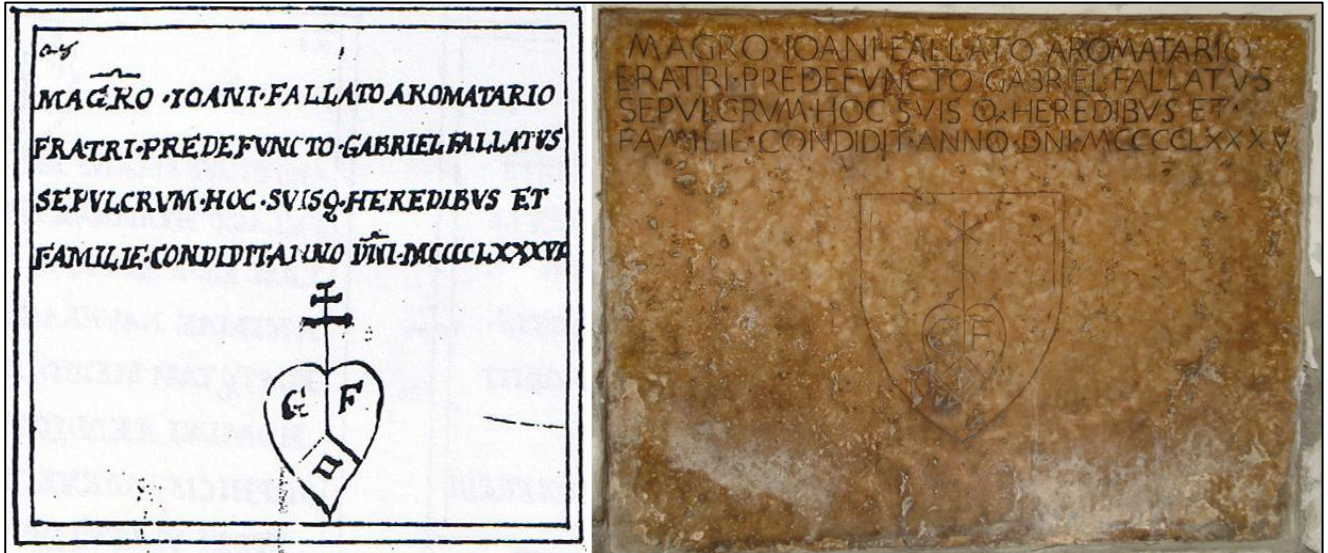
D.(eo) O.(ptimo) M.(aximo)
 CAESAR UBALDINUSI. V.(ivus?) D.(ominus) PRO
 HON.(oribus) AP. ORIGINE TUSCUS FERRA(riae)
 NATUS ADHUC VIVENS MORTISQ.(ue)
 DIEM COGITANS TUMULUM HUNC
 SIBI AC POSTERIS SUIS ADESPEC
 TAN.(i/ibus) OMNIPOTENTIS DEI IUDICIUM
 RESTITUI FECIT. ANO. SAL.(utis) M.DC.XXXI.

Anche in questo caso l'iscrizione è posta sotto lo stemma araldico (?), che raffigura una testa di cervo con corna, in mezzo alle quali è posto un cerchio con partizioni interne. L'iscrizione è in latino, con abbreviazioni non sempre di facile scioglimento.

Il signor Cesare Ubaldinusi, da vivo, per le sue cariche, toscano di origine, nato a Ferrara, ancora vivente, pensando al giorno della morte, fece costruire questa tomba per sé e suoi discendenti aspettando il giudizio di Dio Onnipotente nell'anno di salvezza 1631.

Interessante il riferimento all'origine toscana del personaggio, pure nato a Ferrara, intento a pensare, quasi ossessivamente, al giorno della morte e al giudizio divino. Da notare l'errore nel participio *ad(e)spectanti/ibus*.

Barotti, n. 28



MAG(ist)RO. IOANI. FALLATO AROMATARIO
FRATRI PREDEFUNCTO. GABRIEL FALLATUS
SEPULCRUM. HOC. SUI SQ(ue) HEREDIBUS ET
FAMILIE. CONDIDIT. ANNO D(omi)NI. MCCCCLXXXVI(?)

Il dedicante, cui è intestato lo stemma familiare (? cfr. le lettere nell'incisione sottostante l'iscrizione), fonda il monumento sepolcrale per il fratello Giovanni, premorto, connotato come *magister aromatarius*, che ha cioè a che fare con le spezie.

Gabriele Fallato fondò questo sepolcro al fratello premorto maestro Giovanni Fallato aromatario, e per i suoi eredi e familiari, nell'anno del Signore 1486.

Un riferimento alla stessa famiglia si legge nell'iscrizione n. 44, dove un *Franciscus Fallatus iurium professor* (= professore di diritto) dedica una tomba nel 1483.

Barotti, n. 95



SEPULCRUM D.(omini) IO.(annis) ANTONI
GIBERTI NOTARII ET D.(ominae)
THADEAE UXORIS SVAE
HAEREDVMQVE SVORVM.

L'iscrizione, posta sotto lo stemma araldico (?), ricorda un Giovanni Antonio Giberti, di professione notaio.

Non c'è alcuna indicazione dell'anno di sepoltura

(Questa è) la tomba del signor Giovanni Antonio Giberti notaio e della signora Taddea sua moglie e dei suoi eredi

Barotti, n. 41



MAURELIO. E. FELIPPO FRATELLI
DI RAFANELI VEROTARI
E. SUOI. EREDI
M.D.LVI.

La scelta del volgare italiano invece del più usuale latino può non alludere necessariamente alla provenienza sociale del defunto, come sembrerebbero suggerire la presenza di stemmi araldici soprastanti l'iscrizione e la stessa capacità economica sottesa alla realizzazione di monumenti sepolcrali di questo tipo.

Barotti, n. 49



IO. ALBERTO DALA PENA HO
FATO FARE QUESTA ARCHA
PER MI ET LI MIEI EREDI
MDXXXX

Il volgare mostra in questa seconda iscrizione alcune vestigia latine (la congiunzione *et* e la presenza dell'aspirazione in *archa*); oscillante ancora l'uso del pronome personale di prima persona (*mi*), mentre incerto appare l'uso della geminazione consonantica (*dala; fato*).